

www.booktribu.com

Leonardo Raito

STORIE DI UOMINI E DONNE

*Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-5661-025-9

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Ci sono temi che sono strettamente legati a un periodo storico, a un'ambientazione, a una specificità, e altri che sono atemporali e universali.

Le coppie, le relazioni, l'attrazione reciproca sono al centro delle storie dall'alba della Narrazione.

In questi racconti troviamo rapporti tra uomini e donne di vario tipo: fugaci, contrastati, frustrati, funestati dagli eventi storici, dai malanni dello spirito e del corpo, felici, infelici, felici sono per un certo tempo...

Costantemente dominati dal gioco di correnti dell'amore e del disamore.

Troverete storie di uomini e donne di diverso genere e differenti atmosfere.

Vi piaceranno.

Gianluca Morozzi

*Ad Aurora e Riccardo,
per un futuro migliore*

MICAEAL

Nel mio lungo peregrinare in cerca di storie, capita a volte che finisco in luoghi sperduti. Mi nutro di uomini, mi nutro di vite. Nessuno sa chi sono. Posso essere uno scrittore di bestseller. Essere uno zero. Prendo la macchina a mezzanotte e mi metto in strada. La pioggia di inizio estate ha lavato le strade, tolto gli odori. Accendo lo stereo di musica ambient, aiuta la meditazione. Quante volte mi son messo al volante a pensare. Una parola, una frase, un progetto che doveva venire fuori. Li, quel giorno, quella notte. Ho ripensato a Laura passando poco lontano dalla sua casa. Le cose non andavano più bene, ce ne siamo accorti in tempo. Mi sforzo di credere che sia stato un segno di maturità. Forse di stupidità. Arrivi in basso che più basso non si può. La vita ha un senso lo stesso. Penso che sarebbe bello avere una macchina del tempo. Tornare indietro. Rimettere tutte le cose a posto. Porre rimedio agli errori col senno di poi che non si può. Non è giusto, non sarebbe giusto. C'è un destino per me per tutti. C'era ieri che neanche un editore voleva un mio racconto. C'è oggi che le cose vanno meglio. Ci sarà domani. Anche se dovessi finire in mezzo a una strada. Ci sarà sempre. Penso alla vita, penso a un cubo magico mille colori. Metterli insieme. E sognare la notte, sognare il giorno ad occhi aperti. Quel destino già scritto ti farà sbattere un giorno contro un muro. Sul muro una porta. Una nuova storia una nuova vita da cui trarre linfa per un nuovo viaggio.

Dopo la pioggia, la nebbia. Sono finito a un bar al passo. Saranno state le due. Poco prima della chiusura. Sono entrato, non c'era nessuno. Rumore da un videopoker, sgabello vuoto che forse ha rovinato una, cento famiglie. La ragazza al bancone ha il volto stanco, lo si legge negli occhi. Il volto stanco non nasconde bellezza. Mi siedo a un tavolo, tra giornali stropicciati. Ordino un Jack Daniel's. Me lo porta e si siede. Ti dà fastidio se fumo? No, neanche un po'. Come ti chiami? Micaela. Stavi chiudendo? Non ancora. Sembri stanca. Sì, sono stanca, ho fatto quattordici ore oggi. Ti addormenterai appena tocchi il letto. Già. Gli amici mi aspettano in

disco ma non ce la faccio. Non abusare del corpo. È umano, non robotico. Sì, hai ragione. La gente dov'è? Fuori, in giro. A quest'ora passano in pochi. Io sono tra quelli. Sì, quanti bar hai fatto stasera? Neanche uno. Sono appena uscito. Appena uscito? Sì, la pioggia, la nebbia. Infatti, senti la strada, non passa nessuno? Hai paura di stare qui da sola di notte? No, non troppa. Verso le due e mezza passa sempre la volante, vengono a bere il caffè e vedere se sto bene. Già, così sei tranquilla. Sì, tranquilla. La sigaretta si spegne tra le sue mani. Intanto a sorsi ho finito il mio whisky. Devo andare. È stato un piacere averti conosciuto. A dire il vero solo io ti ho detto il mio nome. Hai ragione. Io mi chiamo Johan. Ciao Johan. Buonanotte. Tornerai a trovarmi? Può darsi.

Trovo al mattino un messaggio vocale. Dove cazzo sei? Hai letto il Corriere? C'è una recensione. Corri, prendilo. Su, forza. Muoviti. “*Hallucination* spacca il cuore. È come un pugnale che colpisce la società infliggendole nuove piaghe. È un colpo al perbenismo, al comune pensiero. È un'operazione chirurgica, in grado di analizzare e sconfiggere il cancro che affligge la meglio gioventù occidentale”. Un libro come un chirurgo. Trovo che i critici letterari a volte esagerano nell'associazione di parole. Forse in quei viaggi pindarici la gente si perde. Non chi è abituato a sparare per centrare un bersaglio. Un colpo solo, al centro, un soffio sulla canna e via: missione compiuta.

Micaela è sempre al suo posto. Sorride alla gente. Circostanza. Scruta più in là della porta d'ingresso, un orizzonte che sente lontano e vorrebbe raggiungere. Qualche volta, di notte, entrano persone strane. Una sera un vecchio ebbro ha parcheggiato il motocarro davanti la porta ed è entrato. È corso al bancone e ha battuto i pugni. Ho fatto per alzarmi. Micaela ha sorriso. Il vecchio, che ha una buffa berretta di lana anche se è estate, si è afflosciato con la testa sul banco. Dorme. Sorrido anch'io. Penso a quanto vino ha bevuto quella sera. Non si ragiona a bicchieri, ma a litri. È sempre la solita storia. La moglie lo butta fuori e lui gira tutta la provincia. Nessuno lo ferma, fa pena anche alla polizia. È sempre ubriaco. Ripenso a

quando, giovane studente di storia, restavo affascinato dalle tante microstorie che costellano il mondo. Ho pensato che ogni microstoria contribuisca a costruire una storia più grande, più completa. Ma mi sono fermato. Non sono un filosofo. Così come mi fermo quando cerco di capire cosa pensa Micaela, cosa. Già. Non sono un filosofo, non sono uno psicologo. Sono una persona che pensa di sapere tutto. Un povero saputello mascherato da uomo. Nascosto da mezzo dito di barba che sono troppo pigro per rasare.

Le strade di provincia hanno aspetti per certi versi teatrali, per certi spettrali. C'è un lungo canale selvaggio, e una strada arginale smarrita tra i rubini mai curati che di notte, a seconda del tempo, ti fanno compagnia e paura. Ci sarebbero mille strade per arrivare al bar di Micaela, ma non so perché, la mia auto subisce il fascino della via contorta e la prende sempre, meccanicamente. Questa sera la luna piena di un giallo fuoco fa filtrare i suoi raggi tra i rami in fiore. Arrivo al bar alle 2 e 15, entro. Ma Micaela non c'è. C'è invece la volante della polizia. Mi controllano i documenti. Non so perché ma mi prende paura. Credo sia successo qualcosa a Micaela. Poi vedo i poliziotti fermarsi al banco e ordinare un caffè. La salutano con cortesia, sembra siano in confidenza. Forse Micaela ha cambiato turno. Tornerò la settimana prossima, e glielo chiederò.

Passo le notti davanti al computer a comporre frasi. Vivere di parole è cosa buona. Rende bene. Serve a svuotarsi. Scrivere è un ragionato vomitare di parole. L'ho pensato un tempo. Una definizione è senza tempo. Va bene sempre. Mi va bene anche oggi.

Ritrovo Micaela e la ritrovo bene. Mi sembra abbronzata. Sei stata in ferie? Mi sono riposata un po'. Hai voglia di sederti un po' e di raccontarmi? Raccontarti che? La mia vita non ha niente di interessante. Raccontami di te. Beh, io sono Johan, te l'ho già detto no? Sì, ma Johan è un nome strano. Sì, neanche Micaela è comune. Sorride. Hai ragione. Neanche Micaela è comune. Piaceva a mamma. E tu? Perché Johan? Papà è tedesco. Capito. Micaela si accende una sigaretta. Fa caldo. Sì, molto. Che lavoro fai? Scrivo.

Per dei giornali? Anche, per delle riviste. Mi occupo di critica. Ti piace leggere? Sì, ogni tanto. E cosa leggi? Leggo per svago, quello che capita. Ultimamente Federico Moccia, Fabio Volo. Banality? Come? Banality. Che significa, Banalità? Può essere. Banality è un genere letterario per cui si scrivono romanzi fondati su storie semplici frivole, che non dicono nulla. Sono lo specchio della mia vita, allora: ecco perché mi piacciono. La tua vita è banale? Può darsi. Mi fa paura pensare che la gente reputa banale la propria vita. Una vita banale mi sembra una vita triste, una vita senza sogni. Come sei profondo: non sarai uno psicologo? Non sono un filosofo, non sono un filosofo, non sono un filosofo! Rosso di vergogna. Se un giorno vorrai ne parleremo. Ok. Quand'è che non lavori? Sarò entrato venti volte in quel bar e non ho mai guardato il giorno di chiusura. Mercoledì. Hai voglia di venire a prendermi una sera? Una pizza? Come vuoi tu. Va bene, una pizza. Scatta l'orario di chiusura. La volante questa sera non è venuta. Forse l'angelo custode di turno sei tu stasera! Usciamo. Passa un motocarro che fa zig zag sulla riga bianca. La guardo. Sì, è ancora lui. Una sera di queste finirà fuori strada. Lo penso da mesi, e non succede mai. Forse è fortuna. Forse c'è davvero un destino.

Devi essere rincoglionito! Aspetto da dieci giorni un tuo commento all'articolo del Corriere. Sembra non te ne freghi niente. Sei proprio un pazzo. Svegliarsi al mattino con messaggi di questo tipo è sempre un piacere. Mi alzo, Melissa dorme ancora. Scendo, apro il frigo e mi bevo una birra. Accendo la tv i programmi di sempre. Melissa scende. Buongiorno amore. Ciao, pensavo che devo partire per un po' e forse è meglio che fai le valige e torni da te. Dove vai? In giro per lavoro. Va bene. A mezzogiorno faccio fagotto e torno a casa. Ma sei sicuro? Sì. Melissa è una brava ragazza. Quando le dico di andare via se ne va. Non fa mai storie. Mi chiede solo se sono sicuro. Al massimo lo fa due volte. Al mio secondo sì torna in camera e sento l'armadio che si apre e la valigia che sbatte sul letto. Melissa sbuffa di rabbia e poi si mette a fischiare mentre prepara la valigia.

Passo da Micaela di mercoledì. Appuntamento al distributore poco lontano dal bar. Non arriva mai. Sono un anticipo. Non arriva mai. Mi ascolto un cd intero. Non arriva mai. Micaela non è venuta. L'ho aspettata per ore. Micaela non è venuta. Forse ha avuto un contrattempo. Forse la pizza non la voleva più, forse non le interessava poi tanto raccontarmi la sua storia. Già. Micaela mi ha dato buca. Mi sarà successo mille volte ma avevo perso l'abitudine. Sapesse chi sono! Mi ha dato buca. E se sapesse chi sono? Già, lo saprà. Un povero stronzo che l'ha aspettata due ore per niente. E lei gli ha dato buca.

Il bello di avere soldi è che puoi decidere di spenderne. Anche in stupidaggini. Melissa è tornata dopo dieci giorni col suo sacco e la gonna corta. È salita in camera da me, si è spogliata subito. L'ho guardata un po'. Abbiamo fatto l'amore tre volte, poi si è addormentata. Elisa diceva sempre che con un uomo puoi farci l'amore o puoi scopare. Sono due cose diverse. Il confine è tra l'istinto e la ratio. Maledetta filosofia che ogni tanto ritorna. Non avessi mai dato quel maledetto esame. Chissà che ne pensa Micaela di questa teoria. Ripenso al suo sguardo stanco. Poi di notte mi carico i pensieri, raccolgo le forze, la stecca e corro giù verso la riviera, dove si gioca pesante.

Il circolo è pieno di fumo, vedo tra i tavoli gente che suda. Cerco qualcuno che voglia sfidarmi. Nessuno mi conosce. Chiedo un tavolo. Mi metto a tirare. Un colpo va a segno, poi sbaglio un paio di calci. Ancora un tre sponde di scuola. Poi sbaglio una garuffa che più facile non si può. Mi si avvicina un vecchio sghembo. Zoppica e sembra avere un occhio fuori uso. Gli stanno a coda, come cagnolini vispi, due ragazzi sorridenti. Giochi? Come? Goriziana tutti doppi. Quanto? Dieci al punto. Ci vai pesante! Lo sghembo si toglie la giacca apre la custodia si mette il guanto. Tocca a lui aprire, e lo fa come dio comanda. Macina punti su punti. Non ingranano. Libera la mente da ogni pensiero. Ci sei solo tu e il castello. Su, concentrati, non pensare a Melissa nuda nel tuo letto. Ci penserai più tardi. Conta fino a cento. Lo sghembo è avanti. Ma queste partite vanno avanti

fino a notte. Dopo mezz'ora sono sotto di duemila. Ma alle due sono avanti di tremila, poi quattro, cinque, dieci. Lo sghembo lancia la proposta indecente. Facciamo una patta a mille. Mi gioco la macchina. Se vinci tu torni a casa in Bmw e ti becchi i ventimila. Se vinco io siamo pari. Lo sghembo sembra d'un tratto aver recuperato lo smalto. Tira con una precisione impossibile. È avanti, con un tiro può chiudere. Mi serve un miracolo. Mi ha messo le palle che solo la perfezione può staccare. Ricorda, Johan, le lezioni del maestro quand'eri bambino. Il biliardo è un sistema. Cinque, quattro, tre. Lunga corta e ci vai dietro. Tre due. La garuffa è quello che serve. Spazzi il filotto e chiudi. Tre due uno. Faccio partire un tiro a tutto effetto. La palla batte sulla lunga, va in corta, si incandela alla perfezione. Colpisce la gialla nel cuore e giù tutti e cinque i birilli. Lo sghembo è stordito. Viene verso di me, mi allunga le chiavi. Puoi tenerle, non guido Bmw. Sospiro di sollievo. Mi stacca un assegno. Sei un uomo perbene. Johan, sei un uomo per bene.

Esco, vicino alla macchina c'è una ragazza tutta vestita di nero. Dove vai? Via. Portami con te. Dove? Non so, con te. A questo punto della storia un lettore si chiederebbe una risposta. Chi era la ragazza vestita di nero? Hai deciso di farla salire? Non l'ho ancora deciso. Ne parliamo tra un po'.

Melissa, anche se è lo stereotipo della ragazza appariscente ergo stupida, in realtà è molto buona e diligente. Le rare volte che si sveglia prima di me mi porta il caffè a letto. Anche se sa che il caffè non lo bevo mai. Capita a volte che rovesci uno yogurt sul lenzuolo, e che faccia seguire una lunga risata alla mia immancabile bestemmia. È una lavoratrice instancabile. Mi segue in palestra armata di buoni propositi, fa due metri di tappeto rullante e si arrende. Così usa la panca come un lettino e si guarda la tv. Mentre io sudo come un maiale spara il condizionatore a palla. Così l'incidente è servito. Quando leggo, anche lei legge. Ma dopo una mezza pagina abbandona e va a trovare Momo, il micio persiano che fa parte della famiglia. Qualche volta mi chiede del mio lavoro. Dice che faccio una cosa bella e che piacerebbe anche a lei. Di che vorresti

scrivere? Ma, di moda, di gossip, magari di cucina. Che meraviglia far scrivere di cucina una persona che non sa mettere l'acqua per la pasta sul fuoco. Melissa potrebbe coniare una versione tutta sua della novelle cuisine. Roba da far impallidire i cinesi. Ho deciso però di farle un regalo. E torno una sera con un vestito da sera di dolce e gabbana. Ha le lacrime agli occhi. Viene a letto e facciamo l'amore. Ma alla quinta volta, col cuore che sento mi sta abbandonando, si addormenta. Mi sveglierà l'ustione della tazza di caffè che mi rovescio sui piedi il mattino seguente.

AUTORE

Leonardo Raito è nato a Rovigo e vive da sempre a Polesella, centro sul fiume Po di cui è sindaco dal 2014. Laureato in lettere moderne a Ferrara e con un'ampia formazione post-laurea proseguita a Padova e alla Luiss, dal 2005 è docente universitario di storia contemporanea, disciplina che ha insegnato a Padova e Ferrara con esperienze internazionali a Koper, Pula e Valencia. Ha pubblicato oltre cento tra volumi, saggi e articoli di storia dell'Ottocento e del Novecento ospitati in collane e riviste nazionali, opere che vantano importanti citazioni internazionali. Collabora da vent'anni come editorialista con quotidiani nazionali e locali. Tra i suoi libri si ricordano *Gaetano Boschi, sviluppi della neuropsichiatria di guerra 1915-18* (Roma, 2010), *Paolo Spriano intellettuale militante* (Padova, 2018), *Comunisti ai confini orientali* (Padova, 2020 ristampa), *Polesine e acque nell'età moderna e contemporanea* (Milano 2021), *La mia esperienza politica* (Padova 2023). È alla sua prima opera narrativa.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e»book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e»commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2024 da Rotomail Italia S.p.A.